

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1565.

Civo

N. S. Gio. e Paolo

A. : Norentino

Di pag. 54 -

Marco Corniani

Co: degli Alvarotti.

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

IO

V. M. N. 94.

7475

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

790

BRAIDENSE

MILANO



Li figlioli del P. f.

CIRO

DRAMA PER MUSICA.

NEL TEATRO

A SS. Gio: e Paolo

L'Anno 1665.

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

D I

MADAMA
S O F I A

DUCHESSA DI BRANSVICH,
E LVNEBURG

Nata Principessa
Elettorale Palatina.



IN VENETIA, M DC LXV.

Per il Giuliani.

Con Licenza de' Superiori, e Priuileg.



MADAMA.



OTTO. gl'auspicij Serenissimi dell'Altezze de' gloriosissimi Eroi di Bransuich s'arrichì altra volta d'applausi questo Drama; hora, che torna à farsi vedere, se ne vien prima a' piedi de' l' A. V. à tributarle ossequij d'humiliatione, perche si degni con l'ombre della sua benignità conseruarli quegli'allori, che tanto lo resero illustre. Era douere, che all' A. V. si consacrasero questi fogli, perche come in Lei riflettono i Raggi della Luce di quell'Altezze Serenissime, che già lo freggiarono di gloria, così anco à Lei si partecipassero gl'ossequij di questo Ciro. Egli potrà ben gloriarsi della sua Fortuna, mentre auezzo ad hauer il Sole per impresa, hora sortirà vn Sole per sublime ornamento, e per benefica protezione. Si degni l' A. V. d'accogliere il mio

A 2 osse-

⁴
ossequio in tributo d'vna diuotione hu-
miliata, e con quella benignità, ch'in
Essa risplende, inalzarlo al posto del
suo gradimento, come per apunto dal
Sole vengono inalzati i vapori della ter-
ra alle chiare regioni dell'aria; onde
possa il mio nome vestito di luce col ti-
tolo di seruo di V. A. farsi conoscere al
Mondo essaltato con questa riuerenza,
che mi costituisce in eterno

Di V. A. Serenissima

Hum. Diu. e Riuerentiss. Seruo

Andrea Giuliani.

Di Venetia li 4. Febraro 1665.

LO

⁵
LO STAMPATORE

A Chi legge.

TORNA di nuouo questo Dra-
ma à ricalcar le Scene del fa-
mosissimo Theatro GRIMA-
NO, doue prima fece pom-
pa de suoi splendori. Tu non diuertire
da quella cortesia, con che all'hora lo
rimirasti, e tanto più quanto, che lo
trouerai fecondato di nuoue Ariette
per meglio compiacer ti. A queste hà
fatta la Musica il Virtuossimo Signor
Andrea Mattioli Mastro di Capella
dell'A. Sereniss. di Mantoa, che già fa-
moso per molte Compositioni arricchite
in altre Città col freggio delle sue
note, doppo l'hauerti fatta ammirar
nel Perseo la sua Virtù, è stato anco
pregato ad illustrar con queste gioie il
presente Drama per fartelo con nuoue
gemme comparir più pomposo. Ri-
ceui le solite voci di Cielo, Fato, e simi-
li, come già le apprendesti; cioè a dire
per forme di Poetico sentimento, non
per sensi di verità, e Viui felice.

A 3 AR-

ARGOMENTO.

Astiage Rè della Media sposò Mandanè sua Figlia à Cābise Rè della Persia. Nel tēpo, ch'ella era grauida sognò Astiage, che dal vtero di lei usciva vna Vite, che si estendeua con i rami sopra tutta la Media: Chiese l'esplicatione del sogno, e da Professori di tal arte fù interpretato, che Mandanè hauerebbe partorito vn figlio, che hauerebbe dominata la Media. Astiage timoroso, che à lui fosse tolta la Corona fece sì, ch'Arpago vno de' congiurati al Regio sangue della Media suo confidente rapisce il Bābino, che fosse nato, e lo esponesse alla voracità delle Fiere. Vbbidì Arpago nel rapirlo, mà nell' esporlo à morte impietosito de gl'innocenti vagiti del Bambino, incōtratosi in vn Pastore nominato Mitridate gli lo consegnò cō libertà, ò d'alleuarlo, ò d'ucciderlo. Il Pastore lo portò seco, & hauēdo poc' anzi la Moglie partorito vn figlio, à cui hauea posto nome Tiribazzo, risolse d'alleuarlo insieme con esso: e perche era bellissimo fanciullo fù chiamato **Ciro**, che appresso i Persiani significa Sole. Nō cessaua Cābise di far cercar il suo figlio, e circa il fine d'vn lustro, e dal tempo, e dal modo, e da gl'adobbi, con quali era stato dato à Mitridate il Bambino, si pēsò, che quello fosse il figlio del Rè con Publici editti, e con singolari diligenze ri-

ze ricercato. Risolse di presentarsi à Cambise, e mosso da ambizioso desiderio d'aggrandir il proprio figlio, presentarli il suo Tiribazzo, nominarlo **Ciro**, e per contrasegno presentar le Regie Fasce, nelle quali l'altro gl'era stato dato auuolto. Così fece: e dalle infallibili circostanze ingannati, e dal piacere fatti meno sospettosi Cambise, e Mandanè riceuerono il Figlio di Mitridate per loro proprio, e fù alleuato in concetto di Prencipe, di **Ciro**, d'Herede della Persia: & il vero **Ciro** fù nutrito ne' Boschi con nome di **Tiribazzo**, di Pastore, di figlio di Mitridate.

Peruenuto l'auuiso ad Astiage, arse di fiero sdegno cōtro Arpago, perche non l'hauesse vbbidito cō la morte del Nepote: Sì che egli conuene uscire dalla Media, & abbandonare Cleopilda Prencipessa d'Egitto à pena da lui sposata: fuggì nascosto, e si portò in Persia, doue accolto dal Rè Cambise, fattosi conoscere per quello, che hauea saluata la Vita à **Ciro**, fù sempre tenuto caro dal Rè, e dalla Regina. Cleopilda, sofferta molti anni la perdita dello Sposo, al fine scoperto, ch'Arpago era in Persia, vestita in habito da Cingara colà si portò ignota, per osseuar se Arpago gli conseruaua l'affetto d'Amate, e la fede di Sposo.

Haueua Arpago lasciata in Media vna Sorella nominata Elmera: questa per fama innamorata di **Ciro**, in habito virile andò in Persia per vederlo, e per procurarne le

Nozze, à lei non impossibili, essendo con Arpago del Regio sangue di Media.

In questo stato si principia l'Opera: mentre il Rè Cambise, per vendicarsi dell'ingiuria d'Astiage arma esserciti contro di lui per acquistar à Ciro il Regno della Media. Ciro fa sempre, come Villano attioni vili, e trà l'altre odia Arpago, da cui, supponendo d'esser Ciro, crede pure hauer hauuta la Vita, & accusa ingiustamente la creduta sua Madre Mandanè d'adulterio con esso Arpago. All'incontro Tiribazzo, come Prencipe, se ben creduto Villano, fa sempre attioni generose, fino che scopertasi la verità, difende l'innocenza di sua Madre, & è costituito nel suo vero essere di Ciro, e l'altro Bandito per minor pena, à richiesta della pietà di Ciro.

Elmera poi innamorata per fama di Ciro, vedendo il finto Ciro, non troua, che l'affetto, ch'haueua à quel Nome si applichi à quell'indiuideo: vedendo poi Tiribazzo, come di quello, che è il vero Ciro se ne troua accesa; mà credendo questo Villano, e quello Prencipe, si sforza, riguardando alla propria nobiltà ad amar il Ciro, che crede Prencipe, e non il Tiribazzo, che non sà, che sia Ciro, fino che scopertosi il vero, si sposa col vero Ciro.

Cleopilda si scopre, e viene gradita da Arpago suo Sposo. Mandanè la Regina à torto dal falso figlio accusata, viene conosciuta innocente, cõ che si chiude l'Opera.

IN-

INTERLOCUTORI.

- (La Curiosità.
(La Poesia.
Prologo (La Musica.
(L'Architettura.
(La Pittura.
- Cambise Rè di Persia.
Mandanè Regina.
Ciro falso creduto Prencipe, figliolo di Cambise; mà che in fatti è Tiribazzo Villano figliolo di Mitridate.
Tiribazzo supposito, creduto figliolo di Mitridate; mà che in fatti è Ciro Prencipe figliolo di Cambise.
Mitridate Pastore.
Arpago, del Regio sangue di Media, Grande di Persia.
Elmera sua Sorella, innamorata per fama di Ciro, in habito d'huomo.
Cleopilda Prencipeffa d'Egitto, Sposa di Arpago, in habito di Zingara.
Fatama Mora, Schiava d'Elmera, vestita da Zingara.
Zerbillo Capitano della Guardia del Rè.
Delfido Seruo d'Elmera.
Euretto Paggio d'Arpago.
(Guerrieri.
(Dame.
Choro di (Paggi.
(Mori Ethiopi.
(Soldati.

SCE-

S C E N E.

Sala d'Armi.

Loggie Reali con Giardino.

Cortile con Palazzo, e Stanze

Terreni.

Bosco di Palme con Torre.

Piazza della Città.

Steccato.

Sala di Mensa.

B A L L I.

Di Mori Ethiopi nel Primo
Atto.Di Paggi, che tirano Sassi con
la Fromba nel Secondo.

P R O.

P R O L O G O.

La Curiosità. La Poesia. La Musica.

L'Architettura. La Pittura.

Curios. **I**N questo del Diletto
Virtuoso ricetto,

Che si dice? che si fa?

Che si spera? che sarà?

Riuscirà questo Drama?

Sarà pari alla Fama?

Ei gradito? piacerà?

Che si spera? che sarà?

Mà quest' invida Tenda

Remora neghitosa è del mio sguardo

Vn noioso ritardo,

Toglierla ben saprò,

Curioso desio frenar chi può?

S'affretti l'Opera,

Ch' il Tempo fuggesi,

A 4 L'hore sen volano,

Mancano i dì,

S'affretti l'Opera, s'affretti sì.

Poef. Pigra, e lenta Pittura

Al susurro, ch' ascolti,

Al mormorio, che senti

Già ripieno è'l Teatro

Di curiose genti,

E con lunga dimora

Restan le Scene da finirsi ancora?

Pit. Numerosi Penelli

Faticarsi scoprite,

Hor hor saran finite.

Mà voi che m' affrettate

Otiose, che fate?

Poef. Interminata hò già la Poesia.

Mus. Io le Musiche note. Arch. Io gl' artifici
Delle Machine, e solo.

*Mi resta di provar d'Amor un volo ,
Mus. Sù proualo, ch'intanto
Di quest' Aria, che feci
Nel Prologo ad Amor le note io canto.*

*Chi non proua lo s'iral
Dell' amoroso Arcier ,
In quest' Orbe mortal
Non conosce piacer ,
Se di gioir bramato
Belle Donne amate , amate .*

*Poes. Soauissima in vero ;
Mà lasciarmi offeruar , se le parole
Della seconda Stroffa
S'aggiustano alle note .*

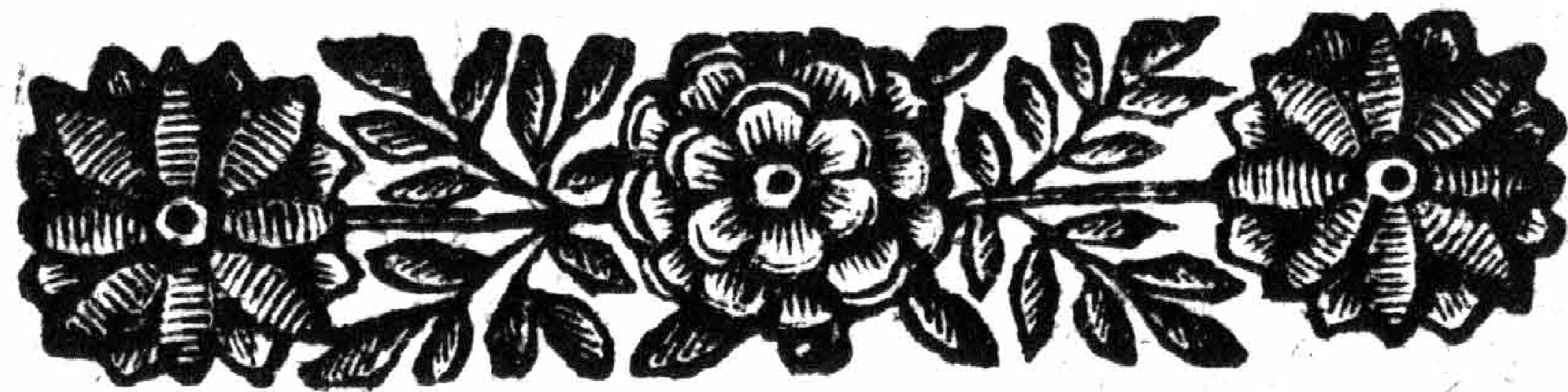
*Mus. Chi ferito non ha
Di mia Saetta il cor ,
Felice non sarà ,
Bench'in mezo à i tesor :
Se di gioie bramate
Belle Donne amate , amate .*

*Poes. V à bene . Pitt. Ecco finita
Anco la Sala d' Armi :
Hor chi di pigra potrà più notarmi ?
Archit. La Machina offeruate .*

*Pitt. [Ahimè rouina il tutto :
Mu. A 3. [De' tuoi folli cōpassi è questo il frutto
Poes.
Archit. Ah ah sciocche voi sete ,
Che gli artificij miei ,
Precipizi credete .*

*Pitt. [Nouità peregrine :
Mu. A 3. [Sapper farsi ubbidir dalle ruine .
Poes.*

*A. 4. [Del Ciro. Poes. Le parole ;
[La Musica. M. Le Machine. P. Le Scene .
A 4. [Tutto omai si finì .
[Diasi principio à recitarlo sì .*



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

SALA DELL' ARMI REGIE.

Cambise . Arpago .



*Elebrati Guerrieri , (e mille;
Chetronfaste in mill' imprese,
Già nel vostro decoro (oro:
Stacò la Fama la sua Trōba d'
Hor à più degne proue
Vi chiama il Fato, & il valor v'*

*Spallegiato da voi (inuita :
Vedrò d' Astiage ogn' alterigia scema ,
E cingerammi il crin nuouo Diadema .*

*Arp. Sono accinte, ò Signor, l'audaci schiere
Alla partita : vn cenno tuo s'attende ;
Brama ciascun con nobili sudori
Ergerti Palme , ed intrecciarti Altori .*

*Camb. S'al mio figliolo Ciro
Nega di Media hereditario il Trono
Astiage Auo tiranno ,
Ciò che niega il douer gl' acquistin l'armi :
Sù gl' Epitaffij dal suo sangue incisi
De la barbarie sua gridano i marmi :
E già , ch'io vedo in Ciro
Spiriti poco arditì ,
Inhabili di Marte alla contesa*

Con-

Conniè, ch'io vada à così Heroica impresa,
 Sin, ch'io dimoro à essercitar Bellona,
 Al pago, appoggio à te la mia Corona.

Arp. Troppo m'inalzi. *Camb.* Perche degno sei.

Arp. Sò indegno del grado a cui m'eleggi.

Camb. La tua virtù soruola oltre le Stelle.

Arp. Bramauo d'esser teco,
 Pronto à versar ambizioso il sangue,
 A inaffiar le tue Palme.

Camb. Approffittar qui mi potrai col senno.
 Vanne, & ordina al Campo,
 Che marci al nuouo giorno,
 Pria, ch' il Rettor del Lume
 Dalunij dal suo grembo influssi d'oro.

Arp. Per obbedir disponerò così.

S C E N A S E C O N D A .

Mandanè, Cambise.

Man d. S'Poso? *Camb.* Sposa?

Man. Parti? *Camb.* Parto.

A₂ (Atroce dipartita:

(Come viuer potrò, senza la vita?)

Man d. O ch'infauisti apparati

Rimiro, ò mio Conforte,

Pompe de i tuoi trofei, de la mia morte.

Camb. Fù piangi Mandanè?

Sinistro augurio è'l pianto tuo per mè.

Man d. Chi non proua quel, c'hor io

Sento al cor martirio fiero,

Mai piegar. potrà il pensiero

A dar fede al dolor mio.

Camb. Non dolerti, mentre impegno

Contro Astiage armate squadre;

Mo:

Mouo guerra hoggi à tuo Padre,
 Perche Ciro habbia'l suo Regno.

S C E N A T E R Z A .

Elmera da Huomo.

O Rigor d'iniqua stella!

Sol per fama io sono amante,

Nobilissima Donzella

Muouo ignota il piè vagante,

Patria, Padre, honestà lascio in oblio,

E chi lo crederia?

S'incredula mi fò nel caso mio.

Strana cosa! i Regij ammanti

Son virili, e rozze spoglie,

Son quest'occhi aquarij à i pianti;

Il mio cor globbo è di doglie.

Sconosciuta bellezza amo, e desio,

E chi lo crederia?

S'incredula mi fò nel caso mio.

Delfido il seruo mio

Ad offeruar andò

Oue Ciro si troui: ci tarda, & io

Mi lacero in tormenti;

Secoli in aspettar sono i momenti.

S C E N A Q V A R T A .

Delfido. Almera.

Delf. PA, pa, pa, ra Padrona.

Elm. Delfido, che mi rechi?

Delf. Allegrezza, allegrezza,

Vien di là, Ci Ci. *Elm.* Chi viene? chi?

Delf. Ci, Ci. *Elm.* Vien Ciro? *Delf.* M'intende-

Elm. In trionfo d'amore

(sti: sì.)

Godano gl'occhi, e incenerisca il core.

Delf. Di palesarti è tempo.

Elm. Modestia non vorrà.

Delf. Amor ti scuserà: scopri il tuo male,

La

La fe-ferita alcosa è più mortale.

Elm. Celati offeruaremo

Di Ciro ogni disegno,

Poſcia concluderemo:

Da la neceſſità s'apprende ingegno.

S C E N A Q V I N T A.

Ciro ſolo.

COrone, & honori

Li godo, le bramo;

Ma dentro i teſori

Mendico mi chiamo,

Credetelo à me

Sò bene il perche;

Vera felicità

Ritrouo al guſto della libertà.

D'vn Scettra, ch'è d'Oro

Mi vanto, mi preggio,

Abborro il decoro

Chiamato corteggio;

Credetelo à mè, &c.

S C E N A V I.

Elmera. Delfido. Ciro.

Elm. **M**Orirai. *Elm.* Lascia quella gēma.

Deif. Ah ladro.

Cir. O là; legge à quell' armi.

Elm. Auuerſo Fato!

Delf. Soccorſo! aiuto! io ſon ſualigiato.

Cir. Sia la pugna finita.

Elm. Sì, sì, [Coſtui] hoggi [Ti dà] La vita.

Deif. [Ci Ciro] hoggi [Mi dà]

Cir.

Cir. Non temeua il caſtigo in mezo à l'armi!

Ti rubbò? *Delf.* Nò, volea rubbarmi.

Cir. Che?

Delf. Queſto ritratto, e viene appunto à tè,

La vezzoſeta imago

E della vaga Elmera,

La Sorella d'Arpago,

Per Marito ti brama,

Di te s'inna- s'innamorò per fama.

Cir. Ch'importa à me. *Cir. getta via*

Delf. Stolto; perche gl'el diedi. *il Ritratto.*

Cir. S'ella m'adora, impari à ſtarmi a piedi.

Delf. E già il ritratto à terra.

Cir. E nel ritratto,

Anco d'Elmera ogni ſperanza cada.

Delf. Hà beltà, nobiltà.

Cir. Non me n'appago,

Abborro Elmera, com'hò in odio Arpago,

Delf. Parto ſco, ſco, ſco, ſconſolato.

Cir. Io ti voglio al mio lato,

E nella Regia i miei fauori haurai.

Delf. E chi m'introdurrà ne le tue ſtanze?

Cir. Queſt'aurea chiaue.

Delf. Eh! io ogni martoro,

Hor che mi fa, fa, fai

Secreto Camerier con chiaue d'oro.

S C E N A S E T T I M A.

*Cleopilda. Fatama veſtite da
Zingare.*

Cleop. **I**N mezo le ſchiere
A ſuon de la tromba,
In me ſi riſueglia

B

La

La speme, il piacere.

Contento mio core,
Amando si spero
Nel centro de l'armi
La pace d'Amore.

Fat. Patruna vedir,
Che star pazzo Amur,
Nò star ti
D'Egitto signar?
Lassar Paese, e Zingara vestir?
Patruna vedir,
Che star pazzo Amur.

Cleop. Principessa d'Egitto;
Ma schiava fon d'Amore, e di fortuna.

Fat. Dolur ti nasconder?

Cleop. Spero in Persia gioir.

Fat. ,, Chi cieco seguir
,, Con cieco cader.

Cleop. Arpago nel mio Regno
Appena mi sposò,
Che per fuggir d'Astiage il fiero sdegno
Veloce in questa Corte il piè portò.

Fat. Grand'ardur ti sentir?

Cleop. L'ardor mi diede ardir.

Fat. Patruna vedir,
Che star pazzo Amur.

Cleop. Osserva tù se stà nel campo Arpago;
A lui stesso celarmi anco disegno,
Sin c'hò proue à bastanza
Di qual tempra si sia la sua costanza.

Fat. ,, Veder, ch'in vano dir

,, Far peggio, che sapir.
Mi andar à spiar.

Cl. Fatama l'esser tarda è vn darmi morte.

Fa. E doue ti trouar? Cl. O quini, è in Corte.

,, Hà

,, Hà piacer il Dio d'Amore
,, Di vedermi à sospirar,
,, Ristorar l'acceso core
,, Tento in van con lacrimar:
,, Tiranno mio si fa l'Arcier volante,
,, O mè felice, se non fossi Amante.
,, In Amor à poco à poco
,, Io mi vedo incenerir,
,, Mi consumo, e pur il foco
,, Nulla sento impicciolir,
,, Inferno mio si fa fiamma costante
,, O mè felice se non fossi Amante.

S C E N A O T T A V A.

Eureto, Cleopilda.

Eur. ,, **A** Manti fuggite
Lasciua beltà.

,, Se lucido sguardo
,, Vi penetra al cor,
,, Scacciate quel dardo
,, Del perfido Amor,
,, Ch'insidie scaltrite
,, Tramando vi vada:
,, Amanti fuggite
,, Lasciua beltà.
,, Di guancia vezzosa,
,, Di morbido sen
,, Il Giglio, la Rosa
,, Nasconde il velen,
,, Nò; nò, non seguite
,, Chi danno vi fa.
,, Amanti fuggite, &c.

Cl. ,, Pentita sono di partir di qui:

B 2

,, Mà

„Mà forte? Ecco d'Arpago il Paggio Euret-
 „Io di lui chiederò senza scoprirmi :
 „Giouinetto gentile
 „Sapresti dirmi, oue si troua Arpago?
Eur. „Col Rè Cambise in Corte :
 „Mà deh ti piaccia, ò Cingara cortese,
 „Indo uinar mia sorte.
Cleop. „Prepara la mercede :
Eur. „Poco al tuo indouinar creder io posso,
 „Mentre non indouini,
 „Che non hò vn soldo addosso.
Cl. Di Media sei, Euretto hai nome, e Paggio
 „D'Arpago, in Media fosti. E. E tutto vero.
Cl. „Fosti trà'l tuo Signor, e Cleopilda
 „Principessa d'Egitto, à cui è sposo
 „Messaggiero amoroso. *Eur.* Hor basta, basta,
 „Che vai scoprendo i fatti miei, m'auueggio,
 „E trauerai di peggio.
Cleop. „Fermati. *Eur.* Non vogl'altro.
Cleop. „In età giouinetta è molto scaltro

S C E N A IX.

Ciro. Cleopilda,

Cir. **Z**ingaretta,
 Bizaretta,
 Sento in me
 Non sò che,
 Che mi rende
 Caro al cor il vagheggiarti,
 Nel mirarti
 Vn desio languir mi fa,
 Bella mia non sò perche,
 Per pietà,

Ins

Indouina, che cos'è.
Cleo. Garzonetto,
 Leggiadretto,
 Questi sensi son d'Amore.
Cir. Ama il core?
Cleo. Lo sai tù.
Cir. Ad amare m'incamino.
Cl. Ogni cosa indouino.
Cir. Le tue venture à presagir mi sueglio;
 Vedremo poi, chi l'indouina meglio,
 Fortunata
 Tù già sei a Ciro a mata.
Cl. Sei Ciro? *Ci.* Et ingrandir potrò tua sorte.
Cl. Io fingerò per introdurmi in corte.

S C E N A DECIMA.

Elmira da parte, Ciro, Cleopilda.

Elm. **T** Roppo, troppo offeruai.
 Darai rimedio alla mia piaga?
Cleop. Sì.
Elm. Et io rompo lo stral, che mi ferì,
Elm.]
Cleo.] Essempio farò degno
Cir.]
Cleop. Io di fede. Io d'Amore.
Elm. Et io di sdegno.
Cleop. Sappi ch'Amore è vn Nume,
 Che la costanza vuole, e non gl'ineensi,
 Ti defrauda il diletto,
 Se in te conosce Ipocrisia d'affetto.
Cir. Bella mia, ne l'Amor non è buon patto,
 Trattar sù la parola,
 Taccia però la lingua, e parli il tatto.

B

;

Cleop.

Cleo. Troppo pretendi in vn istante solo.

Elm. Faccia Amore,

Ch'il rigore

Di costei sia mia vendetta.

Cir. Amante cor il suo gioire affrettà.

Cleo. Costui. *Cir.* costei *(Cle.)* lo sò
(Cir.)

Ci. Finge honestade, e crede più allestarmi

Cl. Con il suo finto amor pensa ingannarmi

Elm. O *Ciro*, a che t'abbassi?

Di raminga plebea schiavo sei tu?

Cle.) Trà noi si gioca à chi sà finger più.

Elm. E questi è *Ciro*? O *Numi*?

S'ama la sua bellezza odio i costumi.

Cir. T'attento al Regio Tetto.

Cleop. D'venir ti prometto.

Cir.) Ti offerisco, *Cir.* il core. *Cleop.* Et io

Cle.) la seruitù.

Cir.) Trà noi si gioca a chi sà finger più.

SCENA DECIMA PRIMA

*Tirib.*azzo *uggheggiando il Ritratto.*

Elmer a da parte.

O Amor strano e'l tu' impero? *(al core)*
appò, ch'io chiuda vn dolce inferno
Da tras da fiamma finta ardor, ch'è vero

Cieco nume volante,

Opri meco portenti

Amo, e l'alma d'amar già non s'arretra

Vn ignota beltà dipinta in pietra.

Elm. Che veggio? quel diaspro

Ben

Ben lo conosco, oh Dio!

Misera sfera è del ritratto mio.

Tirib. Bella imago,

Chi t'hà qui delineata

D r voleva con tuoi colori,

Che sentir non puoi gl'ardori,

Mentre sei pietra gelata.

Cara mia

Volse quiui il tuo Pittore

Colorati, e dimostrare,

Che celato anco può stare

Nel tuo sen foco d'Amore.

Elm. Io m'accesi per fama:

Et vn penello hoggi costui ferì:

Bambino Amor scherza con noi così.

Tirib. Che diuine bellezze!

Elm. Che celesti sembianze!

Tir. T'adoro. *Elm.* M'ama. *Tir.* O Fato!

Elm. Ah! forte dura?

Tirib. Idolatra son'io d'vna Pittura.

Elm. S'amor pretio è d'amore

Gradir dourei l'affetto.

Tirib. Come disperò il core!

Se Genelli pur son speme, & amore.

Elm. Strano destino! mentre costui rimiro

Io l'amo, e bramerei, che fosse *Ciro*.

Elm.) Che *(dico?)* ahimè!

Tir.) *(penso?)*

Tir. Dai fedeltà

Elm. Deggio abborrir la fe

Tir. O cor insano

Elm. D'vn villano.

Tir. Nè sai a chi?

Elm. Mai Regio core amor plebeo gradì.

Tirib. Sospiro, e in van sospiro,

B

4

Elm.

Elm. O quanto l'amerei s'ei fosse **Ciro**!

Tirib. Mà pur poco desio:

Saper vorrei di chi è il Ritratto,

Elm. E mio.

Tirib. Immobili hà le ciglia.

Sì, sì ti rassomiglia.

Elm. E mia la pietra. *Tirib.* E bella.

Elm. Mà quel ritratto è d'vna mia forella:

Rendimi il mio ritratto,

Precipitollo in terra iniqua mano

Quindi poco lontano. (dono)

Tirib. Ch'io te lo renda? ah nò; tel chiedo in

Elm. Sia tuo; mà che ti vale,

S'inuan spero ottener l'originale?

Tir. Vedo il mio Genitor: io parto: Addio!

Elm. Pur lo miro, & ammiro:

O quanto l'amerei, s'ei fosse **Ciro**.

S C E N A X I I,

C O R T I L R E G I O,

Arpago. Cleopilda.

A. 2. O Amor, *Arp.* Pietà! *Cl.* Mercè!

Arp. Viuo in tormento eterno,

„ Lontananza in Amor è vn viuo Inferno

Cleop. „ Ne' disaggi costante

„ Hò stabile la fè s'il piede errante.

Arp. Son specchio. *Cleop.* Essempio son,

A. 2. di fedeltà.

A. 2. O Amor. *Arp.* Mercè! *Cleo.* Pietà!

Arp. O Cleopilda, ò mio soaue foco,

Benche lunghi da tè

Ne l'amorose fiamme il cor si duole,

Così

Così lontano anco riscalda il Sole.

Cleop. Ecco **Arpago** il mio bene:

Più non stupisco nò

S'incenerir mi sento à poco, à poco,

Che vicina mi trouo al mio bel foco.

Arp. Cleopilda? *Cleop.* T'inganni.

Arp. Mia sposa? vnico fin de miei sospiri.

Cleop. Io tua sposa? deliri.

Son misera vagante,

Pouera di natali, e di fortune.

Arp. Ah, che la simiglianza m'ingannò.

Cleop. M'è fido in ver: mà più cercar io vò.

Arp. Vana apparèza il mio gioir ingombra,

Se del mio ben solo mi resta vn'ombra.

Cleo. Brami, che la tua sorte io t'indouini?

Stendi la destra? *Arp.* E vano:

Che la sorte suanì,

Quando stimai d'hauer la sorte in mano.

Cle. Questa linea interrotta,

Prigionia ti minaccia. (cia:)

Ar. Io prigionie? *Cl.* Tù sì (mà in queste brac-

Desti à nobile Dama

Fede di sposo. *Arp.* A Cleopilda è vero,

Mà poi fuga sforzata (aspri dolori)

Pouero mi lasciò dentro i tesori.

Cleop. Infido à Cleopilda. *Arp.* O questo nò.

Cleop. Come nò, se tù m'ami?

Arp. Amo. *Cleop.* Dunque sei vinto.

Arp. L'idolo mio del volto tuo dipinto.

Cleop. Ti fuggo. *Arp.* Ascolta. *Cle.* Abortte,

alma, ch'è scaltra

Vederfi amata, quando è scambio d'altra.

S C E N A X I I I.

Arpago, Ciro.

Zingaretta ferma il piè,
Stimo de gl'occhi vna felicità,
S'in lontananza veder può chi ama
Nel volto altrui l'effigie di sua Dama.
Deh non fuggir, ohimè,
Zingaretta ferma il piè.

Cir. Ella fugge,
E ti strugge,
Che lasciar non può d'amarmi,
A dispetto di tua fè. adobbi?

Arp. Principe? *Cir.* Temerario. *Arp.* Senz'
Come al Regio decoro ordisci i danni?

Cir. Basta, che sappi tu vestir d'inganni,

Arp. Non sà ingannar Arpago
Altri, ch' Astiage per dar vita a Ciro,
Profitteuole inganno,
Che ti preserua con la vita il Regno.

Cir. E più forza del Ciel, che tuo disegno.

Arp. Sarebbe quasi vn Paradiso il mondo,
Se non fosser pagati
I beneficij da costumi ingrati.

Cir. Tu amoreggiar la Zingara? non sò
Chi mi tenga. *Arp.* Signor non t'adirar.

Cir. Lascia l'impresa, ò ch'io,
Con vendetta inhumana

Dal seno ti trarrò l'alma villana.

Arp. Sò tuo propinquo, o Ciro, e mal l'intèdi,
Che nell'ingiurie mie te stesso offendi.

Cir. Voglio punirti; o là, datemi il brando,

Arp. La mia spada

Non

Non potrà,
Non saprà,
Teco Ciro cimentarsi,
Tutta humile,
Ma non vile
A te viene à prostrarli,
Segno d' immensa fede
Illustrar suoi Trofei stando al tuo piede.
Cir. Con l' istesse armi tue t'ucciderò.
Ar. Rispettarti qual Principe ben deggio;
Mà lasciar, che m'offendi, ò questo nò.

S C E N A X I V.

*Cambise.**Arpago, e Ciro, come in lotta.*

Camb. **F**ermate, o là fermate.

Arp.] Sappi, deh sappi, ò Sire.
Cir.]

Cir. Trà noi si gioca.

Arp. Scherzi son quest'ire:

Per compiacer a Ciro io feco lotto.

Cir. Io giuro Arpago, che tu andrai di sotto.

Cam. Non più. *Cir.* Credimi. *Arp.* Che?

Cir. A terra ti vedrò per mio trofeo.

Arp. Risorgerò cadendo vn nuouo Anteo.

Cir. Son Principe. *Ca.* Giocando è pertinace.

Arp. Arpago son: *Cam.* Lo scherzo è troppo

Cam. Ordinata hò vna caccia (audace.

Per lusingar in Mandanè la doglia

De la partenza mia:

Io te n'auviso acciò tu ancor vi sia.

Cir. Lascio partir Arpago,

B C MÀ

Mà di vendetta più che mai son vago
 S'inganna chi cre le;
 Che possa vn' Amante
 Soffrir gelosia
 Se non è per viltade, ò per pazzia;
 Non v'è chi permetta,
 Che vago tesoro
 Rapito gli sia
 Se nol fa per viltade, ò per pazzia;

S C E N A X V.

Zerbillo, Fatama.

„ Senza assegnar custodi alla Consorte.
 „ Parte Cambise ad incontrar ardito.
 „ Il folgorar di bellici metalli,
 „ Prouede sol di regola i vassalli,
 „ Ben auertito Rè sciocco marito
 „ Lasciar sola Donna bella
 „ E' vn mostrar d'amaria poco,
 „ S'vn sol di poi si ribella
 „ Si fa gel quel, ch'era foco,
 „ Donne credete à me,
 „ Chi non ha gelosia non ama à fe,
 „ Se Tesoro è vn vago volto,
 „ Chi lo lascia senza scorta
 „ Mostrerà, che non gl'importa,
 „ Ch'il tesor li venga tolto:
 „ Donne credete à me,
 „ Chi non hà gelosia, non ama à fe,
 Fat. „ Signur mia star à te ciera cortese.
 „ Insegnar à mi Arpaio.

Zerb.

Zerb. „ Che dici? non t'intendo.
 Fat. „ Star ti à Curt? Ze. Se io mi son accorto,
 „ Di che? Fat. Ti nò intendir.
 Zer. „ Niète m'importa: addio voglio partir.
 Fat. „ Fermar Signur, fermar,
 „ Mi dar à ti ventura,
 „ S' à mi mostrar Signor Arpaio. Z. Adesso.
 „ T'intesi vai cercando Arpago? di?
 Fat. „ Intendesti, Signur sì.
 Zerb. „ In Corte il trouerai.
 „ Egl'è del Regno il Satrape migliore,
 „ Di nobiltà di fede, e di valore.
 Fat. „ Respondir; grande star Signor Arpaio?
 Zerb. A mia statura eguale.
 Fat. Bello vestir? Zerb. Di Persico lauoro
 „ Con argentate lune, e sparso d'oro.
 Fat. „ A chiste, che chiamar?
 Zerb. „ Si dice Naso.
 Fat. „ E grande Naso hauer Signor Arpaio?
 Zerb. „ È ridicola in vero: Ei cede à pochi.
 Fat. „ Mi chiste sapir,
 „ Chi à patruna piadir.
 Zerb. „ O che gioiosa Mora! Io t'insegnai
 „ A conoscer Arpago,
 „ Hor di saper la sorte mia son vago.
 Fat. „ Dar mano, che veder.
 „ Innamurato star.
 Zerb. „ Erri à fè, non è ver.
 Fat. „ Perche ti nò pagar
 „ Ventura mi fallar.
 Zerb. „ Io vò cercando Ciro, e non hò eapò
 „ Di trattenermi à lungo: in Corte poi
 „ Vieni, che seguirò li scherzi tuoi.
 Fat. „ Se ti bello pagar,
 „ Fortuna nò fallar.

Fat.

Fata. Ben fallar chi fede haue
 A chi dir d'indouinar.
 Quel che Cielo nascunder
 Mondo è pazzo à dimandar.

S C E N A X V I.

Mitridate. Tiribazza.

Figlio? *Tirib.* Padre. *Mitr.* Anellante
 Seguo del piede tuo l'orme smarrite:
 Come abbandoni tu gl'Aratri, e solchi.

Tirib. Io vado al campo.

Mitr. Periglioso parmi

— Lasciar le spicche, & appigliarsi a l'armi.

Tirib. I sensi in me veri

Suelar io ti vò;

Hò balli natali,

Mà alti pensieri.

Dar guerra

A la terra

Con Vomeri, e zappe

Mio genio non può:

I sensi in me veri

Suelar io ti vò.

Mitr. Qual nobiltade, ò Tiribazzo sogni?
 Nascesti contadino.

Tirib. Chi dà legge al Destino?

Non è in mano à chi nasce,

Nascere à le Cappane, ò à le Corone?

S'ellegger si potessero i natali

Nascerebbe ogn'vn Rè.

Credo (nè sia ch'in crederlo desista)

H

Hà vera nobiltà, chi se l'acquista.

Mitr. Che pensi?

Tirib. D'arrolarmi à Regie Squadre.

Mitr. Ne' campi guerrieri

Suanir suole il merto,

Tù serui anni intieri

E certo il patire, e l'vtile incerto.

Tirib. Chi fama ambisce nulla più desia.

Mitr. Oue vai, non lasciarmi;

Ti rimouino, ò figlio,

Questa cantitie, e questi pianti amari

Non sei auuezzo à l'armi:

Oue vai? non lasciarmi.

Incorri in gran peccato,

S'hoggi mostrar ti vuoi

Al tuo destino, al Cielo, al Padre ingrato:

Ceda il tuo genio di durezza à i marmi

Oue vai? non lasciarmi.

Tirib. Io non ti lasciarò,

M' imponi, ch'io non vada; obbedirò.

L'vbbidir al Genitore

Raffrenò gli spirti miei:

Pur sì nobile è l'ardore,

Ch'ei discende da gli Dei:

Onde i sensi mi raffrena

Dolce forza, e m'inca tena.

In contrasto disuguale

Di natura, e di volere,

L'esser figlio se preuale

Anco il Ciel deue tacere;

Tolga il moto al mio d'ite

E gradir, che l'ubbidire.

SCÈ.

S C E N A X V I I .

C H O R O D I M O R I E T H I O P I .

Delfido . Fatama .

Delf. **L**A tela è ben ordita; trà se, se,
Elmera trà le selue attenderà.

Fat. Camerata dicir ?

Delf. Ahime ! ahimè !

Fat. Che temer ? nù gridar. *Delf.* Lungi da mè.

Fat. Fa fuggir femine ti ?

Sù dicir verità; che star di Curt ?

Delf. Camerier di Ciro :

Quest' aurea chiaue è de le Regie stanze .

Fat. Veder. *Delf.* Vedila sì. *Fat.* Voler per mi.

Del. Temeraria tù fei ,

Rendila, ò prouerai li sdegni miei .

Fat. O gente foccorrer !

Voler chiste sforzar.

Chor. Fermar, ò là fermar.

Del. Non m'uccidete ahimè, pietà, clemēza?

Chor. A Paesana ti far violenza ?

Delf. Ella mi vuol robbar .

Chor.] Uccidir, nù parlar .

Fat.]

Delf. Deh lasciatemi andar .

Chor.] Uccidir, nù parlar .

Fat.]

Delf. Con fuga spedita

Si fa, salui la vita .

Vado di quà? sì, sì: nò, nò, di là .

Che fò? doue m'ascondo?

O potessi volar fuori del Mondo!

Fat.

Fat. „ Compagni veder,

„ E Gobbo lasciar

„ Chi chiaue mi hauer .

Chor. B ella star, bella star .

„ Se piacic

„ Ti sentir

„ Sù ballar, sù ballar .

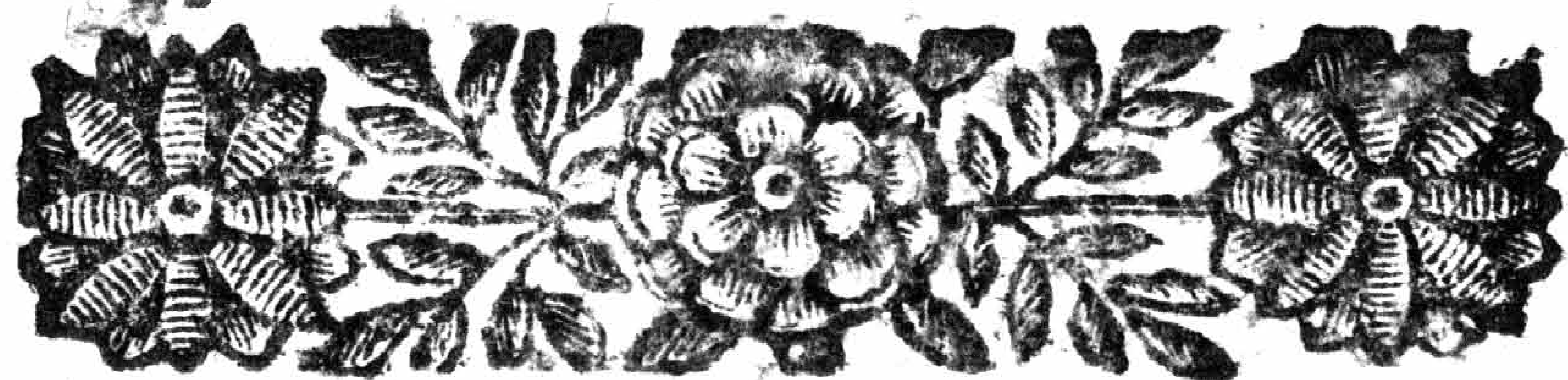
Fat. „ Temer mi, che chiaue

„ Andar, come venir

„ Ballar compagni, e Fatama Fuggir .

Il Choro delli Ethiopi forma vn b allo .

Fine del Primo Atto .



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

CORTILE, E STANZE REALI.

Cleopilda, Ciro.

Cleop. **M**I nascondo ad Arpago, [tetro
Mentre de la sua fe le proue io

E fin, ch' il dubbio appago
Con la speme trattengo il mio tormento.

Vieni, vieni à consolarmi
Tu, ch' à l'alme dolenti

Prometti contenti,
Soave Speranza,
Son contenta d'ingannarmi,
Vieni vieni à consolarmi.

Rendi, rendi à questo core,
Che languisce in tante noie,
Vn ombra di gioie,
Speranza gradita,
Benche fosse vn adularmi;
Vieni, vieni à consolarmi.

Cir. Bella da Ciro amata,

Cleop. Quando Amore

SECONDO

43

In vn core

Non ferma le sue basi sopra il merito

Hà ruine

Per confine;

Se merito non hò

Ciro amarmi non può,

E s' ai sospiri ti dimostri accingere;

Credo, che più ch' amar tu sappi fingere

Cir. Vedi se t'ama Ciro: egli destina

Di misera vagante

Tramutarti in sua sposa in sua Regina.

Cleop. Folle uagheggiator, tenero Amante,

L'affetto tuo più mi si fa incredibile,

Se ciba la speranza vn' impossibile.

Cir. E questo del mio amor vnico segno:

Per vn cor, che mi dai dō in premio vn

Cleop. Dunque sarò regina? (Regno.

Cir. E con piacere estremo.

Cle. E quādo; *Cir.* Quādo dirai mia sposa.

Cleop. All'hor si parlaremo.

SCENA II.

Mandanè. Ciro.

Vengono insieme.

Mand. **N**on lo vuole il douere,
Non lo uogliono le leggi,
Non lo uorrà Cambise
L'abborre Mandanè.

Cir. Tanti nemici armati contra mè;

Mand. D'una Zingara Amante,

Si

Si sfrenato desio sgrida, e correggi;
Censura il Mondo questi sciocchi eccessi
In huomo vile, hor che farà nei Regi?

Cir. Non soggiace à le leggi
Vn Prencipe, cui solo
E legge il proprio gusto.

Man Nō si cōuiene al Rè capriccio ingiusto.

Ci. O gusto ò nò, mi piace. *Man.* Mà nō lice.
Pensi macchiar con spofalatio vile
La nobiltà d'vn Trono?

Cir. Basta, che Giro sono.

Mand. Che ti prometti? *Cir.* La mia vaga?

Mand. Sper?

Cir. Portarla à le Corone. *Man.* Vã disegno;
Dereditare o ti saprò del Regno;

Spesso stanno in douer figli sfrenati,
Per dubbio di vedersi esseredati.

Cir. Hò due nemici in Corte.

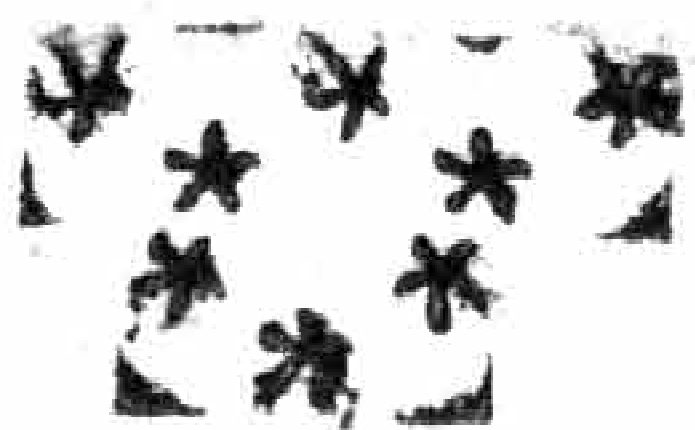
Mi vuol Arpago tor l'amata; ed hora
Minaccia Mandanè di tormi il Regno.
Sù risuegliati, ò sdegno.

A l'vno, e l'altra insieme

Saprò ben io chimerizar ruine;

Nō manca modi à chi nō manca ingegno.

Sù risuegliati, ò sdegno.



S C E

S C E N A T E R Z A .

Zerbillo, Delfido.

COrte perfida se in te splende
,, Di fortuna vn sol balen,
,, Cade fulmine, che poi rende
,, Tempestofo ogni seren,
,, Tutto mutabile,
,, N ente di stabile,
,, Si troua in te,
,, Infelice quel piè,
,, Che nella Corte entrò,
,, Laberinto peggior trouar non può,
Sorte prospera, s'altrui tocca
,, Prouar quanto inuidia val,
,, Se poi rigida i strali scocca,
,, Tutti ridono al suo mal,
,, Sol chi sà fingere
,, Il Crin può stringere
,, Di sorte à fe,
,, Infelice quel piè,
,, Che nella Corte entrò,
,, Laberinto peggior trouar non può,
Delf. ,, A uito, ahimè, pietà,
,, A uito Signor mio per carità.
,, Difendimi da i Mori:
,, Di negra morte non vorrei morir,
,, Nu parlar, nù uccidir.
erb. ,, Io ti difenderò
,, Se la cagion del tuo timor saprò.
Delf. M'incontrai per disgratia in vna Mora,
,, Mi rubò il cor-Ze. Di lei t'innamorasti?
Delf. ,, Mi rubò il cor-il cor.

Zer.

Zerbi, „ Amorosi contrasti
 „ Aggiustar io non curo.
Delf., „ Il cor, cortese don de l'aurea chiave,
 „ Che riceuei da *Ciro* à me rubbò.
 „ Egli è partito: ahimè,
 „ Parmi i mori sentir,
 „ Nù parlar, nù uccidir.

S C E N A I V.

*Cambise, **Ciro**.*

Cam. **C**iro? *Cir.* Ahimè? *Cam.* Tù sospiri?
 „ *Cir.* Piango le leggi d'honesta derise.
 „ *Ciro* negletto, e reso uil *Cambise*.
Cam. E chi sarà, ch'offenda una Corona.
 Cui la stessa fortuna anco s'inchina?
Cir. Non lascia d'esser donna una Regina,
 C. Ahimè? C. Sappi: C. sia uan' il mio sospetto
Ci. Tù parti ad acquistar Regni, & honori,
 E resta profanato il Regio letto.
Cam. Vna sposa adorata (aspri dolori)
 Macchia il nostro decoro.
 E l'ascolto! *Cir.* E pur viuo!
Cam. E ancor non moro.
Cir. Col sangue de l'adultero potrai
 Rauuar, ò Signor i pregi estinti.
Camb. Chi tanto ardisce? *Cir.* Arpago.
Camb. Io uengo meno.
Cir. T'alleuasti à tuoi danni il serpe in seno
Camb. Và, *Ciro*, e fa ch'Arpago
 Resti doue si troua imprigionato.
Cir. Vado. *Camb.* Ratto ritorna.

Cir.

Cir. Obedirò.
 Hà colpito il disegno,
 Hoggi dominarò
 Senza contesa, e la mia Amara, e'l Regno.
 Attra Nube di timor
 Non molesta
 Il seren di questo cor.
 La tempesta
 Già spari
 Di mortale gelosia,
 E mi farà contento vn' buggia.
 Già già veggo riuerdir
 La speranza,
 E dar forza anco al desir.
 Picciol stanza
 Per goder
 Tante gioie è questo seno,
 E' più bel dopò l'ombre anco il sereno.

S C E N A Q V I N T A.

Euretto. Fatama.

Eur., „ S'Egl' è ver, ch'il Nume alato
 „ Sia bendato
 „ Per seguir vn cieco ogn'ora
 „ Sciocco è ben chi s'innamora.
Fat., „ Che voler, che chiamar?
Eur., „ Io non chiamo fantasme.
Fat., „ Ti ditto mora. *Eur.* Vanne via di qui
 „ Ancella della Notte,
 „ Con che licenza vai di mezo di?

Fat.

Fat. „ Ti brutto dir .
 „ Ma perche bello star
 „ Mi tacir , e contentar .
Eur. „ Se gl'è ver , ch'è vn spirito ignudo
 „ Amor crudo ,
 „ Per seguir vn nudo ogn'ora ,
 „ Sciocco e ben chi s'inamora . (sta
Fat. „ Mora pur ti chiamar , *Eur.* Tu sei mole-
 „ Io non ti chiamo . *F.* Hauer ti d tto mora .
Eur. „ Hò detto , sciocco è ben chi s'inamora ,
Fat. „ Sì , vero Signur ;
 „ Che star pazzo Amur .
Eur. „ Credo , che per hauer sì brutta scorza ,
 „ Inimica d' Amur tù sij per forza .
Fat. „ Se nù voler amar .
 „ Sù , cu mia così cantar .
A 2. „ Se in cor mi sentir ,
 „ Ch'amur voler star ,
 „ In colera andar ,
 „ E cor vccidir .
 „ Che tanto Patruna stentar mi veder ,
 „ Ch'amur nù voler .

S C E N A S E S T A .

Cleopilda . Fatama .

Ciro , che mi dicesti !
 E carcerato Arpago ? Io son schernita !
 La Regiua amoreggia ,
 La mia fede è tradita ?
 Che dolori son questi ?
 Ciro , che mi dicesti !
Fat. Nò piangir , nò piangir ,
 Se pigliar fantasia ,

Ti

Ti morir
 Nò piangir .
 „ Se cor allegro stà
 „ Viso è bello , come fior :
 „ Mà se venir dular ,
 „ Come fumo andar beltà .
Cleop. Fatama scherzi , & io
 Mi sento (ohimè) languir .
Fat. Nò piangir ,
 Se pigliar fantasia
 Ti morir .
Cleop. Rimedio al mio grã mal faria la morte ,
 Entro quei Gabinetti
 E imprigionato Arpago ? *Fat.* Sì intendir ,
 Non hauer chiaue , e però ti piangir ,
 Veder *Cle.* Che chiaue d'oro à me dimostre ?
Fat. Chista dar libertà .
Cleop. Questa aprirà le Regie stanze ? *Fat.* Sì .
Cleop. Perche mesta non sia ,
 Fatama sei per me la fata mia .
 Mentr'è à la caccia il Rè
 A le Selue drizza il piè ,
 S'egli riede , tù m'anuisa ,
 Non voglio nò della mia cruda sorte
 Aspettar più noue suenture in Corte .
Fat. Gir volando , e star contenta ,
 Che veder à faccia tua
 Ritornar serenità .
 „ Se cor allegro stà
 „ Viso è bello come fior :
 „ Mà se venir dular ,
 „ Come fumo andar beltà .

C

SCE-

S C E N A VII.

Cleopilda. Arpago.

Cl. **A** Rpago? *Arp.* Chi è colui,
 Che chiama Arpago,
 Hor, che ciato men' vò d'aspre catene,
 Ombra d'Arpago, e mostro son di pene,
 O saggia indouinasti
 Questi accidenti miei;
 Son trà catene, e dir non sò perche.

Cl. Offendi Cleopilda, Amore, e il Rè.

Arp. S'è peccato il seruire,
 Se colpa è l'adorare
 Chiamar si può da me
 Offeso Amore, Cleopilda, e il Rè.

Cl. La tua tradita sposa
 Rimirì, Arpago infido:
 Sicurezza ti dia, che tale io sono
 Questa gemma tuo dono.

Arp. Sì sì ti riconosco amata Sposa,
 Desiata vezzosa.

Cl. Lascio d'Egitto le ricchezze, e i Troni,
 Sotto spoglie mentite
 Vengo d'Amor à dimostrar gl'ecceffi:
 Mà se palme sperai, trouo cipressi,
 Sei già frà le catene.

Arp. È sciagura fatale.

Cl. Non incolpi il Destino
 Chi è fabro del suo male.

Arp. In che peccai?

Cl. Godesti la Regina.

Arp. Non l'infamar.

Cl. E pubblica l'accusa,

Hor

Hor dunque se tanto è
 Offendi Amore, Cleopilda, e il Rè.

Arp. Honesta è la Regina,
 Ti giuro, ò Cleopilda,
 Siamo in atroce stato,
 Ella innocente, & io senza peccato.

Cl. Me ne dai fede? *Arp.* Sì.

Cl. Ammetto la tua fede,
 Fanciullo è Amor, & ogni cosa crede.

Arp. Se la fede ti profano
 Sia trà'l foco de l'Amore
 Il mio core acceso in vano.

Cl. Io ti presento. *Arp.* Che?

Cl. La libertà. *Arp.* Trionfo è di tua fè.

Cl. Seguimi. *Arp.* Con il core, e con il piè.

à 2 Cleo. Soaue legame,

Ar. Che l'palme incateni,

Dolcissimo Amore

Stringi con nodo eterno il nostro core.

S C E N A VIII.

*Bosco.**Elmera.*

C Or mio pensaci meglio,
 Ch'io mi rauuolga in Villareci arnesi?

„ A depi inermi troppo

„ La fortuna risueglio.

„ Cor mio pensaci meglio.

„ Se Cupido

„ Sia chimera, ò Deità

„ Non si sà,

„ Sò ben'io, che non hà

C

2

„Vn

„ Vn misero core
 „ Tirannia maggior d'Amore.
 „ S'egli armato
 „ Sia di strali sì, ò nò.
 „ Dir non sò:
 „ Sò ben, ch'hauer non può
 „ Vn misero core
 „ Tirannia maggior d'Amore.

SCENA IX.

Zerbillo.

Sò ben io, che non m'inganno,
 Tutto il Mondo al male inclina,
 S'inhonesta è la Regina
 L'altre Donne hor che faranno?
 Donne mie ci vuol pazienza,
 Che voi sete per natura
 Vna specie di Pittura,
 Ch'hà di buon sol l'apparenza.

SCENA X.

Cacciatori dentro. Cambise.

Zerbillo.

Alla caccia, alla caccia,
 I veltri slacciate,
 Le Fere impiagate,
 Seguite, Seguite
 Di gloria la traccia,
 Alla caccia, alla caccia.
Camb. Vengo a la caccia (ò Dio!)
 E preda del dolor fatto son'io:

Zerb.

Zerb. Signor vien la Regina.
Camb. Zerbillo à te, miei serui à voi commetto
 Di condur la mia sposa
 Prigioniera del Bosco entro la Torre,
 In tanto, ch'io concluda
 D'vna tragedia misera, e funesta
 Il periodo fatal con la sua testa.

SCENA XI.

Mandanè. Zerbillo. Choro di
 Cacciatori.

Mand. **B**elle Amazzoni, ch'ardite
 Venite

Per dar guerra entro le selue
 Alle Belue,
 Vedrò chi più colpire,
 Chi saprà meglio ferire
 Vostri dardi,
 O vostri sguardi.
 „ Di faretra, e d'arco armate
 „ Vibrate
 „ Le faette alle più altere
 „ Crude fere,
 „ Vedrò chi meglio scocchi
 „ Strali il braccio, ò sguardi gl'occhi
 „ Nel Cacciare,
 „ O nel mirare.

Zerb. Ascolta Mandanè.

Man. Indiscreto. *Zer.* Perche l'ingiurie à mè?

Man. E non sai tu, che la Regina sono?

Zerb. Tale non è chi dishonora il Trono.

Man. Che vuoi dir? *Zerb.* Non ardisco.

Man. Il tuo parlare

In confusi penſier la mente intrica.

Zerb. Chiedi a l'amato Arpago, egli tel dica.

Mand. Temerario. *Zerb.* T'adiri?

Mand. Tanto ardir? *Zerb.* Tanta colpa?

Mand. Così da vn seruo è offesa Mandanè?

Zerb. Così vna moglie sà tradir vn Rè?

Mand. Cielo fai tù, se l'honestade offesi.

Chi tanto ardisce d'accusarmi? *Zer.* Ciro.

Man. Mente. *Ze.* E figlio. *M.* La vipera pur suole

Con dente velenoso

A chi vita gli diè, causar la morte.

Zerb. Tanto non sò, sò bene, (hora

Ch'il Rè m'ha imposto, ch'io ti chiuda hor

Nella Torre del Bosco imprigionata,

E forza l'obbedire.

Mand. „ Deh sia l'ultimo

„ Del mio viuere:

„ Questo die,

„ Tutte in lacrime

„ Distillateui

„ Luci mie,

„ Con la falce inclemente

„ Morte, Morte soccorri vn'innocente.

„ Che desidero,

„ Se colpeuole

„ Non son'io?

„ Dall'ingiurie

„ Tù difendimi,

„ Gioue pio

„ Con infusso clemente:

„ Cieli, cieli pietà d'vn'innocente.

S C E N A X I I .

Mitridate . Tiribazzo . Cacciatori
dentro .

Mit. **C** Così dunque non posso? *Tir.* E che non puoi?

Mit. Dar legge vn giorno alli capricci tuoi?

Non ti souene, che Villano sei?

A che einger la Spada?

Tir. Deh concedimi, ò Padre,

„ Che trascenda il tenor della mia sorte

„ Bifolco in fasce, e caualiero in morte.

Cac. Alla caccia, &c.

Mit. Se ben comprendo, questi

D'vna caccia Reale i segni sono.

Tir. Dispensa, ò Padre, ch'io

Di questa caccia goda. *Mit.* Io tel concedo.

Tir. Ben'è la caccia (e'l mio pensier non erra)

Pacifica vna guerra.

Mit. Tiribazzo si stima esser mio figlio,

E benche tal si creda

Il suo genio dispone.

Tir. Di palesar, ch'è nato alle corone.

Lo splendor d'alma gentile,

Ch'i suoi raggi ogn'hor difonde,

Non asconde

Rozo manto, ò spoglia vile.

Fiamma lucida, e leggiera

Humil esca non contenta;

Sempre tenta

Di salir à l'alta sfera.

S C E N A X I I .

*Elmera vestita da Villanella .
Delfido .*

*El. R*ozze spoglie ,
Vili ammanti ,
Fregi della libertà .
S' à la corte sono i pianti
Cede à voi la nobiltà .
„ Piante amiche ,
„ Boschi ombrosi ,
„ Care gioie del mio cor ,
„ Non può dar sì bei riposi
„ Regia spoglia , e tetto d'or .
*Del. Co, co, cò corte ,
Cottile de la morte ,
Per fuggirti non haurò
Le gambe cò, cò, cò. El. Delfido, ò sorte ?
Doue ? Del. Le gambe cò ; El. Pur cotri .*
Del. Corte .
El. Che si fa in Corte , che ?
*Del. Io nella Corte andai male per me .
Giouentù ,
Che sempre fù
Di pietà
Poco vaga , anzi nemica
Mi trattò con ferità ,
E mi saluai fuggendo à gran fatica .*
*El. Come tù consigliasti
Sconosciuta me n'vò con queste spoglie .*
*Del. Vestita in questo modo
Da gentil pastorella
Ti voglio forse dir, che sei più bella.*

El.

Elm. Dammi auuiso di Ciro .
Delf. Ciro è amante . Elm. Son lieta .
Delf. Adora . Elm. O me beata !
Delf. Tù non m'intendi, ohimè .
Elm. Ama ? Delf. Sì . Elm. Quest'io vò .
Delf. Non ama te .
Elm. Con mio tormento eterno .
Cado da vn ciel di gioie entro vn'inferno .
Delf. V'è di peggio . Elm. Di peggio ?
Delf. Arpago . Elm. Mio fratello ?
Delf. E pri, perì pì, pì, e pri . Elm. E che ?
Delf. E pre . Elm. Presente ? Delf. Oibò .
E pri, pri . *Elm. Prigione ? Delf. E quando mai
Intendermi saprai ? l'hai detto ; sì .*
Elm. Come tante sciagure in vn sol dì !
„ Di qual colpa accusato
„ Arpago è carcerato ?
*Delf. „ Ciò non intesi . „ El. Vi ringratio, ò Stelle,
„ Che mi guidaste à tempo
„ Di poter impiegar, se fia bisogno
„ Per liberar il mio fratello Arpago ,
„ Che prigioniero langue ,
„ E le fortune, e'l sangue .*
Delfido a intender più distinto il tutto
Ritorna in corte . *Delf. Alla fè, fè, fè mia
Andrei più volentieri all'hosteria .*
Elm. Osserua ciò, che occorre .
Delf. Vola il mio piè, non corre :
Elm. Fuor delle mura attendo .
Delf. Non più quanto dir vuoi in te, te, intendo .

C

5

SCE-

S C E N A X I V.

Elmera. *Ciro. Tiribazzo.*

Elm. **T** Anti tormenti à vn core ?
S'hoggi il duol non m'uccide
Dirò, che non può uccidere il dolore.

Tirib. Giorno per me fatale !
Del mio ritratto, ecco l'originale.

Elm. Occhi miei, che vedete ?
Da due raggi abbagliati
Doue il guardo volgete ?
Occhi miei, che vedete ?

Cir. Pastorella gentile
Deh non tracciar più fere,
Se vanti d'hauer prome
L'Orse del ciel dometticate in fronte.

El. Vagheggian gl'occhi due contrarij obietti,
Nè sò per chi sospiro,
Tropo l'affetto tuo mi costa o *Ciro*.

Tirib. Che disegna costui ? *Cir.* Forse il rigore
Annoda la tua lingua, onde tù taci ?

Elm. Spesso il silentio hà in sè detti loquaci.

Cir. Donami vn bacio. *El.* Questo non farà.

Cir. Gran rigor ! *Elm.* Grand'ardir !

Tirib. Grand'honestà !

Elm. Gl'honesti baci sei bo. *Cir.* A mio trofeo.

Elm. A nodi d'Himeneo.

Cir. Io tuo sposo ? sei folle,
Inuolarti presumo

Quel, che tu mi contendi,

El. Sappi ch'io sono ?

Cir. Vna Villana sei.

Elm. In che stato mi veggio !

Se taccio è mal, se mi paleso è peggio.

Tir.

Tir. Ferma, ferma arrogante. (giusto.)

Cir. T'opponi al mio voler ? *Tir.* Voler, ch'è in-

Cir. In van tenti arrestarmi.

Tir. Saran di questa lite arbitri l'armi.

Elm. „ Generosa pietà, nobile ardire

„ In vn Pastor ammiro.

„ O quanto l'amarei, s'ei fosse *Ciro* !

S C E N A X V.

Mandanè nella Torre. Tiribazzo.
Ciro abbattuto.

Mand. **C** He vedi *Mandanè* ? *Ciro* è in
periglio.

Io me n'affliggo, ohimè,

Be nehe n'habbia calunnie egli è mio figlio.

Tirib. Sei vinto.

Cir. E' colpa de l'iniqua sorte.

Mand. Misera mè, patteggia con la morte.

Tirib. Se vita vuoi chiedi la vita in dono.

Mand. S'vna materna voce

De la clemenza sà ferir il core,

O qualunque tù sei

Vagliano questi pianti

Ad impetrar al Prencipe la vita.

Tirib. Che l'offenda non vuoi ?

Mand. Tanto ti prego.

Tirib. A Deità, che chiede, io nulla nego.

Và Prencipe, & apprendi,

Che non ti vinser già le forze mie

A i solchi auuezze, al vomere sol atte

Il cielo fù, ch'ogni superbia abbatte.

Mand. O figlio ? (Ci.) A me ?
(Ti.)

C 6

Mand.

Mand. Ti prego. *Cir.* Sono sordo.

Mand. Sì poco affetto?

Cir. Fiera son nel Bosco.

Mand. Non sono Madre tua?

Cir. Non ti conosco.

Mand. Mortificata vedo

Di pietà nell'Imprese

Ingrato vn figlio, & vn Villan cortese.

SCENA XVI.

Tiribazzo. Mitridate. Mandanè.

Tirib. **E** Che viddi? *Mitr.* E che vidde.

Tirib. Qual Maestade illustre

Qui prigioniera. *Mitr.* Questa è la Regina.

Tirib. Nelle viscere mie

Serpeggiando mi corre

Vn'incognito affetto. *Mitr.* Oh mio dolore!

Tirib. Da che nasca non sò.

Mitr. Nasce d'Amore.

Tirib. Architestar vò modi

D'ascender à la Torre. *Mitr.* Ond'io rouini.

Tirib. Nobili miei pensieri

Impennate il mio ardire,

Perch'io miri sembianze così belle

Fabricatemi voi scala à le Stelle.

Mand. Costui, e che presume,

Che questa Torre di scalar disegna?

Mitr. Figlio? *Tir.* Padre, che chiedi?

Mitr. Vuoi tù scalar le Regie Torri? e quate

Follia tua mente inuoglia?

Tir. Il tentar sublime impresa,

E d'vn core

Gran valore, gran virtute,

Se

Se poi cade vn'alma offesa,

Son di gioia le cadute.

Mitr. Questa, ch'è imprigionata è la Regina?

Tirib. La Regina? *Mand.* Vna misera.

Mitr. Tua Madre.

Mand. Ei bisogna. *Tirib.* Che t'infirgi?

Mitr. Dico il vero.

Tirib. Tù cerchi lusingare il mio pensiero?

Mitr. Prencipe a piedi tuoi eccomi humile,

Se temerario ti priuai del Trono

Suenami, son indegno di pietà,

Che si rende incapace di perdono

Delitto fier di lesa Maestà,

Mand. Frenetica costui? *Tir.* Trouo vn'incanto.

Mitr. Della mia colpa è testimonio il pianto.

Tirib. „ Parla s'è ver, se non è ver, deh taci.

Mitr. „ Odi sensi veraci.

„ D'Asiage l'Auo tuo larue fognate

„ Furono interpretate,

„ Che douem esser tù di Media il Rege,

„ S'ingelosì, se n'adirò: risolse

„ A tuoi giorni bambini

„ Espero prematuro, oprò, ch'Arpago

„ Ti rapì: gl'ordinò di crude belue

„ Esporti al dente acuto: I tuoi vaggiti,

„ Impietosiro Arpago, e l'opra indegna

„ Stimò di nobil genio; à me ti diede

„ Posto in arbitrio mio.

„ D'esser barbaro teco, ò d'esser pio:

„ Ma si rigida mai, se bene auuezza

„ Trà l'ignude corteccie, alma non hebbi,

„ Ti nodrij, t'alleuai con vn mio figlio

„ Nato poc'anzi; e dall'istesse poppe

„ Ambo il latte succhiaste: vn lustro à pena

„ Passò quando à Cambise (e non sò come)

„ Tutto

„ Tutto fù noto: il Figlio suo mi chiese;
 „ Te per figlio ritenni,
 „ E Tiribazzo mio condussi in corte
 „ Occulto usurpator de la tua forte.

Tirib. Dunque son *Ciro*? *Mitr.* *Ciro*.

Mand. A crederlo son pronta,
 Che mai piega il consiglio
 D'infamar la sua Madre vn vero figlio.

Mitr. M'inuitano à scoprir la frode mia
 De l'illecito Amor tue voglie ingorde,
 E la conscienza mia, che più mi morde.

Tirib. Era il piacer, che m'allettaua il core:
 Inuito di natura, e non d'amore,

Io sarò, ti prometto,

E tuo figlio, e del Rè:

A lui d'obbedienza, à te d'affetto. (fa?)

Man. *Mitridate*? *T.* *Mia Madre*? *Mi.* *Mia Signor*

Mand. Tutt'ascoltai: ma, che costui sia *Ciro*,
 Che certezza mi dai?

Mitr. Segno evidente,

Te lo paleserà,

C'hà vn sole al fianco, e'l figlio mio nõ l'hà.

Man. Segno d'vn Sole è nel suo fianco impresso?

E *Ciro*, è *Ciro*, è d'esso

Inauertente, e inauertuta mai,

Che non l'hà il finto *Ciro*, io non pensai.

Tir. Voi prigioniera, ò Madre?

Qual'è il pretesto? *Man.* Ch'impudica io sia.

E prego *Gioue*, se nel ciel pur è,

Che mi fulmini hor hor s'offese il Rè?

Tirib. E chi v'accusa?

Mand. Il mio creduto figlio.

Mi. Passo da vn dāno, a vn dāno mio maggiore.

Tirib. Figlio esser non potea s'è traditore:

Sete innocente? *Mand.* Sono.

Tirib.

Tirib. S'arbitrio me ne date, a me s'aspetta
 Difenderui. *Mand.* Da te spero vendetta.

Tirib. Trionfo attendo.

Mand. Il ciel te lo darà.

Tirib. Vado lieto campion dell'honestà.

Mitr. „ Vccidimi tormento.

„ Hò scoperto il mio inganno

„ Di *Tiribazzo* a danno

„ In punto, ch'egli è reo di tradimento:

„ Vccidimi tormento?

S C E N A X V I I.

Delfido. *Euretto*.

Delf. „ **D** Immi in che contrauengo
 „ De le leggi al comando?

Eur. „ Nel portar sù le spalle vn contrabādo.

Delf. „ Ah, ah tristo sfacciato.

Eur. „ A dir il ver sei molto ben creato,

„ S'ogn'hor fai riuerenza.

Delf. „ Non posso hauer pazienza.

Eur. „ Mal per te principiasti a trar de' sassi.

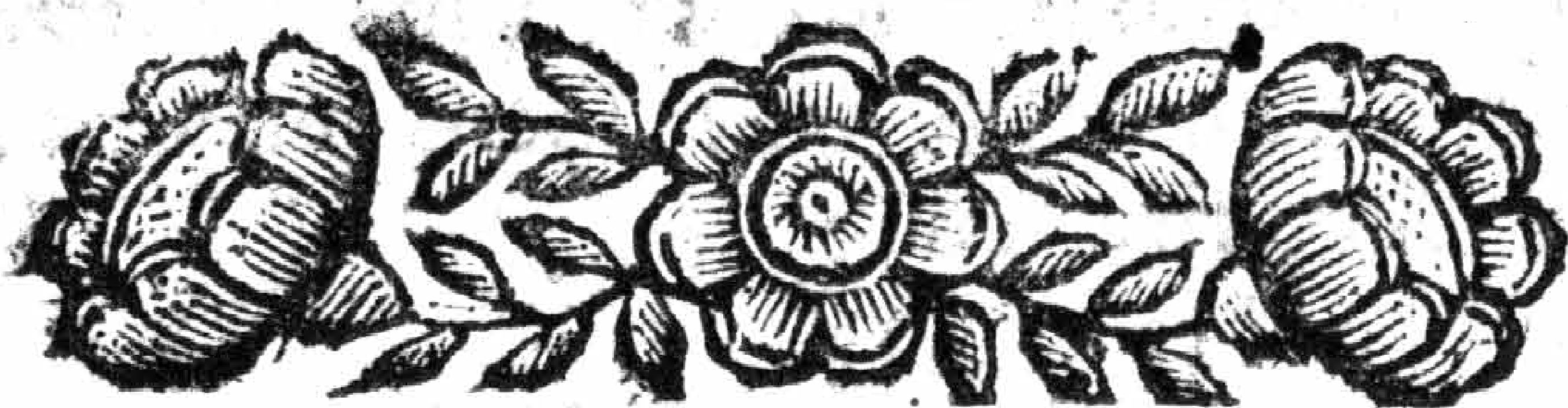
„ Amici, amici vscite,

„ E questo *Gobbo* a lapidar venite.

*Viene vn choro di Paggi, che tirando sassi con
 la Fromba formano il Ballo.*

Fine del Secondo Atto.


AT-



A T T O
T E R Z O.
S C E N A I.

C I T T A'

Cleopilda . Arpago .

Cleop. „  Arpago ? che t'afflige ?
„ Qual dogliá, Idolo mio,
„ Nel caro seno ascondi ?
„ Parla : tù non rispondi ?
„ Pur da i ceppi, e da i ferri
„ T'hò disciolto mia vita ; il tuo sereno,
„ Perche d'oscuro duol spargi, e confondi ?
„ Parla : tù non rispondi ?

Arp. „ Risponderò : mia Cleopilda addio .

Cleop. „ Come ? doue te'n vai ?

Arp. „ Volontario prigione a piedi al Rè .

Cleop. „ Strano pensier ! perche ?

Arp. „ Me stesso col fuggire

„ Di reitade accuso : e la Regina

„ Dal mio fuggir conuinta

„ Innocente rouina .

Cleop. „ Comprendo adesso, disleale Arpago ,

„ La cagion del tuo duolo .

„ Della Regina acceso

„ Quella , che senti al core

„ Tiranna violenza

„ Mostri, che sia pietà dell'innocenza .

Arp. „

Arp. Ti giuro amata . Cleop. Basta .

„ Il titolo d'amata ,

„ Ch'è sol del labbro vn lusinghiero accento,

„ E vn'affetto di vento .

Arp. „ Con il cor , e con l'alma .

Cleop. „ Intesi : sì : m'adori ,

„ Mà con il cor spergiuro , e l'alma infida .

Arp. „ Più fido cor . Cleop. Del tuo non è ; sì , sì .

„ Affai di fede nel tuo cor s'aduna ,

„ Onde serue à più d'vna .

Arp. „ Odi . Cleop. Odimi tù .

„ Sciegli ciò, che t'aggrada : ò vanne, ò vieni ;

„ Il perdermi , ò l'hauermi

„ In questo punto stà .

„ Risolui , ò vieni , ò vè .

Arp. „ Fermati Cleopilda : aspetta ; oh Dio !

„ Vengo , vengo : mà nò che far degg'io ?

„ Misero , s'io non vò

„ Di turpe reità

„ Colpeuole mi fò ,

„ E se vado'l mio ben perso sarà .

„ In che dubbio mi sento !

„ Ahi, che fiero contrasto ! ahi, che tormento !

„ Perfido , s'io non vò

„ Ogn'vn mi crederà

„ Arpago , ò vada , ò nò

„ O se stesso , ò'l suo ben perder dourà ;

„ In che dubbio mi sento !

„ Ahi che fiero &c.

„ Mà sento il cor , che generoso impera ;

„ Che si salui la fama , e'l resto pera .

SCE

S C E N A II.

Zerbillo .

» **D**I lunga seruitù gran premio à fe
 » Esser trà gl'altri eletto
 » Carnefice Real della Regina ?
 » Cambise mi destina
 » A recar il ve'eno alla Consorte :
 » Felice in vero , e fortunata forte !
 » Del regio letto Arpago
 » Violator scoperto
 » Col fuggir di prigion l'error fa certo ;
 » Sciocchi, em'iseri noi
 » Crediamo à Donne poi !
 » All'hor , che di partirsi il Rè dicea
 » La Regina piangea ,
 » Mà forse dentro il core
 » Maledia gl'interualli , e le dimore ..
 » Come il labbro
 » Colorite di cinabro
 » E le guancie miniate ,
 » Così'l piangere insegnate
 » Al vostr'occhio menzogniero,
 » Perdonatemi , ò Donne , io dico il vero .
 » E mendace
 » Ciò, ch'in voi diletta , e piace
 » Come il vezzo per ferire ,
 » Così il pianto per tradire
 » Tutto è finto , e lusinghiero ;
 » Perdonatemi , ò Donne , io dico il vero .

SCE-

S C E N A III.

Ciro . Delfido . Cambise .

Cir., **C**Osi è ver : dell' amata (pago.
 Zingara mia se'n viue amante Ar-
 Cam., Che sento ? Dunque la Regina è casta ?
 Cir., Onde son'io della sua morte vago .
 Delf., Mà non è Arpago ancora
 » Della Regina il Drudo ?
 Cir., Questo nò . Delf. Come dite ?
 » La Regina non peccò ?
 Camb., Consonanze gradite !
 Cir., Ti confesso il vero : nò .
 Camb., Respira affitto core ! (re
 Cir., Mà la vuò morta. Camb. Ah. *Ciro tradito-*
 Cir., A me Padre ? Camb. A : te , sì .
 Cir., Misero ! il tutto vdi .
 » Padre troppo voi dite ,
 » Senza il vostro consiglio
 » Son queste voci vscite ;
 » Padre troppo voi dite .
 Camb. Poco dissi ad vn'empio ,
 » Che la madre innocente iniquo accusa ?
 Cir., Innocente mia Madre ? Il Ciel volesse ,
 » Che me falso , e buggiardo ,
 » E mia madre pudica ogn' vn vedesse ,
 » Mà della sua honestà quai proue hauesti ?
 Camb., Vdij, che tu'l dicesti. Cir. Io nò lo dissi .
 Camb., Io stesso vdi . Cir. sognaste .
 Camb., Non erro . Cir. V'ingannaste .
 Camb., Costui lo dica . Cir. Egli non lo dirà .
 Delf., Ei diceami al presente ,
 » Che la Regina è in ò, in ò . Camb. Innocente .
 Cir., Che parli temerario ? io ti dicea
 » Che la Regina ? Delf. è in ò . Camb. Còuinto sei .
 Delf.

Delf., E in ò.

Cir., Sei fuor di senno , e di ragione ?

Delf., E in oscura prigione ;

Cir., O questo il diffi .

Delf., Senza speme , ò conforto

,, Condannata à tor, tor à tor. *Camb.* A torto .

Cir., Scelerato tù menti .

Delf., Condannata à tormenti .

Cir., O questo il diffi .

Cam., Mà nõ ti diffi ancor, ch'ella è innocête ?

Delf. Io patisco d'orecchio à dir il vero ,

,, Piano parlaua , e s'altro

,, Da lui detto mi fù ,

,, Non intesi di più .

Camb., Hor ascoltami *Ciro* :

,, Quel, ch'io sentij da te basta à me stesso ;

,, Mà perche à tutti è publica l'accusa ,

,, Se ridir non ti vuoi

,, T'obbligò à sostenerla

,, Contro guerriero armato

,, In publico steccato .

Cir., La sosterrò. *Cambise*, mi vergogno

,, D'hauer vn Padre, che s'abbassa à dirmi ,

,, Ch'io mi ridica : questi vili detti

,, Ai rustici plebei son'anco abietti .

Camb., Io mi vergogno, che tu sij mio figlio .

Cir., Esser tal non vorrei .

Camb., Chi sà ? forse non sei .

Cir. D'irato furore

Accendasi'l petto ;

Infiammisi'l core

Del foco d'Aletto .

Quest'Alma sdegnata

Si renda feuera

Percolsa, agitata

Da cruda *Megera* ,

SCE-

S C E N A I V .

Delfido. Ciro.

D. **E** Gli è adirato: & io parlar non oso .

C. **E** Andrò in arringo à sostener l'accusa ;

,, Chi contro me, che il Prence son giamai

,, Ardirà in campo violenze armate ?

,, Stel'e perfide in van v'affaticate .

,, Mandanè morirà ,

,, O sia vostro piacer , ò sia dispetto .

,, Non hà *Ciro*, non hà

,, L'arbitrio a voi soggetto .

,, Influite maligne, e scelerate :

,, Stelle perfide in van v'affaticate .

,, Ma qual pioggia improuisa?

,, Per sotto quella loggia io partirò .

Delf., Sì sì buon viaggio

A riuederci poi col nuouo maggio .

Cir. Non ti mouer di li. *Delf.* Mi bagnarò .

Cir. Voglio apunto così .

Delf. Habiti miei beuete ;

Ciro per forza vuol , ch'abbiate sete .

Cir. Di fulmini , e tempeste

,, In van contro di me Cieli v'armate :

,, Stelle perfide in van v'affaticate .

S C E N A V .

Tiribazzo. Elmera da huomo.

Tir. **O** Sorte beata! ò lieto destin !

Reali

,, Natali

,, Il Ciel mi donò

,, Da

„ Da rustici prati
 „ A fogli dorati
 „ Passaggio farò :
 „ Adorna vedrò
 „ Di scettro la destra ,
 „ Di ferro 'l mio crin ,
 „ O sorte beata ! ò lieto destin !
Elm. „ Delle rustiche spoglie
 „ Più cauti son questi virili arnesi.
Tirib. „ Leggiadretto Garzon, se pur non erro
 „ Tua sorella difesi
 „ Da insidiator indegno .
Elm. „ Erri : mè difendesti : ahimè che dissi !
Tirib. „ Dunque femina sei ?
Elm. „ Voglio scoprirmi : sì : che dissi, ahimè !
 „ Sì sì , mè difendetti ;
 „ L' obligato son io ,
 „ Perche l' honor di mia sorella è mio .
Tirib. „ Andran poc' hore, che maggior vèdetta
 „ Dell' offesa vedrai :
 „ Scusi al partirmi in fretta ,
 „ Perch' à difesa più sublime aspiro .
Elm. „ O quanto l' amerei s' ei fosse Ciro .
 „ Farmi veder beltà ,
 „ Ch' amar poi non conuien ,
 „ E vn flagellarmi il sen
 „ Con dolce ferità .
 „ Sospiro in vano ahimè !
 „ Quell' occhio è bel , ma non è bel per me .
 „ Sentirsi acceso il cor ,
 „ E non poterlo dir
 „ E peggio , che morir ,
 „ O dispietato Amor !
 „ Conuien soffrir, ahimè !
 „ Quel labbro è bel , mà non è bel per me .

SCE-

S C E N A V I .

Delfide . Fatama .

Delf. **D** Entro il mà , mà , mà mare
 Della mia felicità

Di vendetta l' ampia naue
 Và con vento più soaue ,
 Hor , ch' in mano mi sei tù .

Fat. Lassar

Mi gridar
 E compagni venir .

Delf. Nù parlar vccidir

Doue chia, chia, chia, chiaue
 Dimmi ò Mora nascondir .
 Se mai morìe Can giamai
 Col suo pelo mi sanai ,
 Il tuo furto è mal per tè .

Fat. Lassar

Mi gridar ,
 E compagni venir .

Delf. Nù parlar vccidir .*Fat.* Mi nò star la tua amata ?

Delf. „ Io solo m' inuamoro ,
 „ S' amor mi fere con li strali d' oro .

Fat. Mi donar .*Delf.* Ti burlar .*Fat.* Iurat se ti credir .*Delf.* Nù parlar vccidir ,*Fat.* Venir Rè !*Delf.* Ahimè !

Fat. Far querella , e dicir
 Ti voler vccidir .

Delf. Nò, uò : pentito sono

Del

Del furto io ti pe, pe.

Fat. Nù voler, pepe mi. *Del.* Ti ti perdono.

S C E N A VI.

Cleopilda. Zerbillo. Cambise.

Cl. **P**iangi vedouo Rè
La tua sposa defonta.

Ca. „ E morta l'innocente? ah! lassa! ahimè!

Zer. „ Ella è viua. *Cl.* Ella è morta,

„ Io l'hò veduta esangue. *Zer.* Et io riforta.

Cam. „ Non già'l velen li desti? *Zer.* odimi Sire,

Alla Torre vicin pioggia improuisa

Con grandini, e saette

M'atterrì sì che caddi, e nel cadere

Sconuolto il nappo, ch'il velen chiudea

Quel pestifero humore à terra sparso

Irrigando quei sterpi

Se di Vipere fù, tornò alle serpi.

Cam. „ Opra del Ciel, ch'à gl'innocenti assiste.

Cl. Per certa mia sventura

„ Dalla Cittade uscita andai nel bosco,

Al doloroso inuito

Di piangenti dongelle

Io nella Torre entrai,

E morta la trouai.

Zer. Nò nò, che poco doppo io sopragiunsi,

E vidi à mio contento

Che fù della Regina vn suenimento.

Cam. „ Dunque ella è viua? *Zer.* Sì.

Cam. Et è innocente. *Zer.* Il credo.

Cl. Il bramo. *Cam.* Al sò.

„ Sicuro sì, che dubbio alcun non hò.

„ Mà per giustificarmi

„ Nel

„ Nel concetto comune

„ Vuò, che la sua honestà difendan l'armi,

„ E se Campion per lei non si vedrà

„ Cambise sconosciuto in campo andrà.

Cl. „ S'anco innocente la Regina in seno

„ Arpago mai accolse,

„ Perche la morte io brami

„ Basta il saper, ch'ei l'ami;

„ Che pur troppo s'accende in seno amante

„ Da fauilla pigmea foco gigante.

„ Il mal ch'opprimere

„ Mi sento il cor,

„ Che possa esprimere

„ Non v'è tenor

„ Per saper, ch'il mio dolor

„ Vn Inferno, e peggio sia,

„ Basta il dir, ch'è gelosia,

„ Ah! quant'è horribile

„ Douer soffrir

„ Duol, ch'è impossibile

„ Da poter dir!

„ Per saper, eh'l mio martir

„ Vn Inferno, e peggio sia,

„ Basta il dir, ch'è gelosia.

S C E N A VIII.

Elmera.

„ **C**iro sostien l'accusa,

„ Arpago è l'accusato,

„ Vn fratel, l'altro amato.

„ S'alla pugna m'accingo,

„ (O d'acerbo destin rigide tempore!)

„ O ch'io perda, o ch'io vinca, io perdo sempre.

D

„ Da-

„ Date consiglio , ò stelle
 „ A vn'infelice cor :
 „ Vado à pugnar , ò nò ?
 „ Che risoluo ? che fò ?
 „ Esser deggio ribelle
 „ Di natura , ò d'Amor ?
 „ Date consiglio , ò stelle
 „ A vn'infelice cor .
 „ Mà vinca la ragion , perda Cupido
 „ Non merta d'hauer core
 „ Chi degl'affetti suoi non è Signore .

S C E N A I X.

Cambise . Ciro . Tiribazzo .

Tirib. **I** Nuitta Maestà
 A tue piante atterrato
 Qualunque , ch'io mi sono
 Col capo mio formo al tuo piede vn trono .
Camb. Vn'incognito affetto .
Cir. Ascosa antipatia .
Camb. Mi fa caro costui .
Cir. Fà ch'io l'aborra .
Tirib. Alla tua cortesia
 Supplice il cor , e l'alma in voci humili
 Chiede . *Camb.* sù ardisci , e spera .
Cir. Sento all'ira destarmi
Tir. Benche rustico chiedo , e campo , & armi .
Camb. Et armi , e campo haurai : contro di chi ?
Tirib. Contro quel ch'hai d'appresso .
Cir. Villano , tanto ardir con le corone ?
Tirib. Coraggioso mi fà la mia ragione .
 Non superbirti nò
 Del grado , oue Fortuna , come pazza

Ti

Ti solleuò
 Può farsi à tè contratia ,
 Perder la puoi , che la fortuna è varia .
Cir. Tanta temerità permetti , ò Padre ?
Camb. Per qual cagione à duellan t'accingi .
Tirib. Sosterò con la spada ,
 Ch'è traditor , che la Regina è honesta .
Camb. Che gratia è questa , ò Dei ?
Cir. Raffrena i folli accenti .
Tirib. Veraci son . *Cir.* Ella è impudica .
Tirib. Menti .
Camb. Non è quì loco , ò tempo .
Tirib. Tù le mie furie arresti
Camb. Sappi pugnar , già che accusar sapessi .
Cir. Tutto di sdegno auuampo .
Camb. Allegno il mio cortil per vostro cāpo .
Cir. Io pronto attenderò .
Tirib. Vola se puoi , che preuenir saprò .
Camb. „ Zerbillo condurrà
 „ La Regina a veder la sua difesa .
Zerb. „ Sire , e tù vi farai ? *Camb.* Non vi sarò
Zerb. „ Parto , e t'obbedirò .
Camb. „ Voglio starmi nascosto , e cinto d'armi ,
 „ Che se ben par , che l'alma
 „ Di quel Villan s'affidi ,
 „ S'ei restasse perdente
 „ Non vò , che la Regina ,
 „ Ch'io già sò , ch'è innocente
 „ Sol di brando seluaggio habbia difesa :
 „ Ignoto , se fia d'vopo andrò in arringo ;
 „ Hà due termini alterni vn nobil core ,
 „ O la morte , ò l'honore .

D 2

SCE

S C E N A X.

Cleopilda.

„ **A** I sospiri d'Arpago; à i suoi lamenti,
 „ A i pianti, à i giuramenti,
 „ Alla promessa fè,
 „ Vatene Gelosia lungi da me.
 „ Mostro fiero,
 „ Che con torbido furor
 „ Il pensiero
 „ Martirizi, affliggi il cor,
 „ Vài di Pluto al nero piè,
 „ Vatene Gelosia lungi da me.
 „ Col veleno,
 „ Che d'Aletto vn dono fù,
 „ Il mio seno
 „ A turbar non venir più,
 „ Vài di Pluto al nero piè,
 „ Vatene Gelosia lunge da me.

S C E N A X I.

*Steccato.**Mandanè. Zerbillo. Choro di Dame.*

Zerb. **D**A tregua al duolo,
 Bella Regina,
 Non pianger più
 Fermerà la ragione
 Sù l'honorato crin l'auree corone.
 Mand. Se vn'astro maligno
 Le mie sventure machinando vè

Spe.

Spero nel Ciel benigno
 Risplendente veder la verità.
 Haurò, certa ne sono,
 Trà le ruine più pomposo il Trono.

S C E N A X I I.

Ciro. Tiribazzo. Mandanè. Zerbillo. Choro di Dame.

Cir., **F**Orza della cōscièza! hò letto il piede,
 „ E le ruine mie l'alma preuede.
 Tir., O là che badi? à che venisti? impugna
 „ Quel ferro traditore.
 Cir., Ardir timido core?
 Tir., T'insegnerò fellone.
 „ Sù sù ripiglia la caduta spada,
 „ Esercita li scherni,
 „ Punisco rei, ma non uccido inermi:
 „ Tristo Villano à tè.
 Cir., Resti'l mio brando à duellar per mè.
 Tir., Fuggi pur, fuggi iniquo
 „ Attestato maggior fai del tuo torto
 „ Fugace più che morto.

S C E N A X I I I.

Elmera. Arpago. Tiribazzo. Mandanè. Zerbillo.

Zerb. **N**Vouì guerrieri al campo.
 „ Mà ragion vincerà.
 Mand. E giusto il Cielo, e mi difenderà.

D 3

Tir.

Tir. Non mancherà difesa al Regio honore
Sin che haurò braccio, e core.

Zerb. Guerrieri à che venite?

A difesa di chi ciascun s'inchina?

A 2. (Io difenderò .) *Elm.* Arpago.
Arp. Io la Regina.

Zerb. Dunque pugnar non gioua,
Che tutti difendete vna ragione.

Mand. Respiro, e mi conforto,
Che l'innocenza sà
Trà le tempeste ancor trouar il porto,
Notitia hauer vorrei
Cauallieri da chi
Riconoscer dourò gli oblighi miei.

Arp. Son' Arpago innocente.

Elm. Io sua sorella Elmera.

Zerb. Estrano caso!

Arp. Elmera? tu vagando?
Già che guerrier ti mostri
La leggerezza tua difenda il brando.

Tirib. „ La mia spada farà,
„ Che per lei pugnerà.

Mand. Non lice Arpago,
„ Profanar d'ira vltice
„ Giorno così felice.

Elm. Dunque sarò punita,
„ Mentre venni à pugnar per la tua vita?
„ E s'errante m'aggiro,
„ E sol perche per fama
„ Amante son di Ciro.

Tir. Vuoi Ciro? accetta me, che Ciro sono.

El. Tù Ciro? ò sorte amica! *Ma.* Ei Ciro sì.
E quel creduto Ciro,
E Villano figliuol di Mitridate,

Zerb. „ Che strani euenti!

Tir.

Tirib. „ Andiam, nulla si tardi,
„ Ad inchinar Cambise;
„ In racconto sincero
„ Lui vdirete il vero.

S C E N A X I V.

Sala del Banchetto.

Fatama. *Euretto.*

Fat. „ **O** Bello, ò bello sì
„ Star chiste inamurar,
„ Per chiste sospirar,
„ E piangir ancor mi,
„ Mi grande amur sentir,
„ Così star nù poter,
„ Hor che nissun veder
„ Amatù ben rapir.

*Fa. rubba
vn vase d'
argento.*

Eur. „ In colera andar,
„ E cor vccidir.

Fat. „ Finger mi nù sentir.

Eur. „ Ferma: cantiamo vn poco
„ A dispetto d' Amor, e del suo foco.

Fat. „ Hauer mi persa voce.

Eur. „ Canreremopi an piano.

Fat. „ Mi nù poter fermar,
„ Che Patruna aspettar.

Eur. „ Poco ti fermerai.

Fat. „ A mi capo doler,
„ E cantar nù poter.

Eur. „ Eh ferma dico, ò là

„ Così ladra così?

„ Questa è la fretta di partir di qui.

Fat. „ Vero sentir: star chista carità,

*Eu. li troua
il vase.*

„ Poue-

80 A T T O

„ Poueretta Patruna .
 „ Fastidio se n' andar .
 „ E acqua mi portar .
Eur. „ O bene à fè *Fat* Signur, se nù voler ,
 „ Pigliar ti vaso , e à loco suo metter .
Eur. „ Sicuro , ch'io non voglio: Eh doue sei ?
 „ Sei di man molto presta . *Eu. pone il*
 „ E questa è carità ? *vaso al suo*
 „ Voglio accusarti al Rè . *loco. Fa. ne*
Fat. „ Indouina mi star , *rubba vn'*
 „ Mal , che ti far sapir , *altro . Eu.*
 „ A tuo Signur mi dir . *lo scopre .*
Eur. „ Ferma , e tacci , ch'anch'io nulla dirò ,
 „ Mà più non rubbar .
Fat. „ Mi più nu rubbar .
A 2. (, Far pace , e cantar .
 „ O pazzu cor , ch'amar ,
 „ E perder notte , e dì
 „ Bel viso à seguirar ,
 „ Se chiste , e quel sentir .
 „ Malendir
 „ Quando se inamurar
 „ O pazzu cor , ch'amar .

S C E N A X V.

Ciro.

„ **N** Egatemi i respiri aure vitali,
 „ Sì ch'io non viua più:
 „ Son di buggiardo Fato
 „ Vn' auanzo sprezzato,
 „ Vn scherzo del Destin mia sorte fù ;
 „ Perch'io non viua alle suentur , i mali,
 „ Negatemi i respiri aure vitali .

Pom

T E R Z O .

„ Pompe adaltere, e voi bende reali
 „ Ite lungi dà mè:
 „ Calcai già poco vn trono ,
 „ Hor *Ciro* più non sono ,
 „ E batto il suol con disperato piè:
 „ Pria , che giungan più crude ire letali
 „ Negatemi i respiri aure vitali .
 Mà la mia morte hà promulgata il Rè
 Vedo nemici; ahimè sotto le mense
 M'asconderò, mà temo
 Mentre quiui à celarsi il piè s'affretta
 Diuenir cibo anch'io della vendetta .

S C E N A X V I.

*Tiribazzo. **Ciro.***

Tir. „ **P** Oco men , che non suenui .
 „ Abbracciando mio Padre ,
 „ Inchinando mia Madre
 „ Son figlio di Rè :
 „ O cara sorte ! ò fortunato mè!
 „ Mà sparsi à terra del supposto *Ciro*
 „ Riconosco gli arnesi; oh che rimiro!
 „ Qui nascosto il fellone .
Cir. „ Ahi son scoperto .
 „ Langue lo spirto, e more .
Tir. „ Perfido traditore
 „ De' tuoi delitti enormi ,
 „ Paga le pene à questo ferro; mà
 „ Freggio di nobil core è la pietà .
 „ Generoso pensier perdona à i vinti ;
 „ Mitridate suo Padre
 „ M'alleuò, come figlio ; e della vita
 „ D'vn figlio à Mitridate

„ *Cir.*

„Ciro obligato stà
 „Freggio di nobil core è la pietà .
 „Io ti perdono Tiribazzo : sorgi ;
 „T'assicuro la vita :
 „Tiribazzo ? ò là ! sorgi Tiribazzo .
 „L'anima vile al certo, il debil core
 „Isuenne per timore .

S C E N A X V I I .

*Cambise . Mandanè . Cleopilda . Ar-
 pago . Tiribazzo .*

Cam. S Posa amata, fedele

T amerò più che mai

Man. „Io nò, ch'all'infinito ogn'hor t'amai .

Cam. „ Ritorno ad abbracciarti

„ Delle viscere mie parte più cara ,

„ S'il sol, che porti al fianco ,

„ Segno fatal degl'Ascendenti miei .

„ Anco veduto non hauessi: il core

„ Ad amarti m'inuita .

„ Colui troppo inhumano

„ La Regina infamò, tù difensore

„ Fosti di lei, che maggior proua io vò ?

„ S'operi tù da Rege, ei da villano ?

Tir. „ Sono tuo schiauo, ò Sire ,

„ E questo il mio douer, il mio desire .

Camb. „ Tù, che sposa d'Arpago ,

„ Ignora lo seguisti ,

„ Hor godi conosciuta i dolci acquisti .

Cl. „ Suddito fia l'Egitto

„ Sempre à Cambise inuitto

Tir. Signor del finto Ciro

Ti porto. *Cam.* che ? *Tir.* la Testa .

Man. Degna del tuo valor impresa è questa .

Tir. Vedila. *Cam.* Non è essangue .

Tir. E feruuiua .

Cam. Il mio brando la sueni. *Ti.* Ah nò Signore!

Promettesti ogni gratia

A chi l'hauesse posta à piedi tuoi ,

La gratia , ch'io sospiro

E la sua vita in dono .

Man. Tanta pietade è degna sol di Ciro .

Cam. Sia perche vuoi così di vita degno ,

Mà lungi dal mio Regno .

Tir. „ O là si porga aiuto

„ Al misero suenuto .

S C E N A X V I .

*Zerbillo . Elmera . Cleopilda . Arpago .
 Tiribazzo . Cambise . Mandanè .*

Zerb. M Irridate Signore

Non si ritroua, egli sarà fuggito

„ Coucio del proprio errore .

Tir. Io senza Elmera , ahimè

Sarò ricco d'un Regno

Mà di contenti poi misero Rè .

Camb. Elmera tua sarà .

Ti. à 2) E nel suo centro mia felicità .

El.

Zerb. Di gioire

Non disper vn cor amante :

Che ne l'ire

Pertinace

84 ATTO TERZO.

Cruda face

Non hà sempre il Dio volante.

Non disperi vn cor amante.

Ar. a 2) Mia vita.

Cl.) Mio bene.

El.) „ Le pene d'amore ,
Ci. a 2) „ Ch'il core soffrì .

El. a 2) „ Non son più tormenti ,
Ci.) „ Son fatte contenti ,
„ Son gioie sì sì .

Ci. a 2) „ Le pene d'amore ,
El.) „ Che'l core soffrì .

Cl.) „ Non son più tormenti ,
„ Son fatte contenti ,
A.) „ Son gioie sì sì .

Cl.) „ Mio cor, mio desio ,
A.) „ Mio ben gioia mia .

a 2 Viuerò sempre ^(lieto) hor che sei (mia .
_(lieta) (mio .

Cir.) „ Mia vita , mio core ,

El.) „ Mio dolce respiro ,

a 2 T'amerò sēpre ^(fido) hor che (Son Ciro.
_(fida) (Sei Ciro.

F I N E.